

## GASPARE INGARDIA

Il mio compito sarebbe stato quello di parlare della cultura a Paceco, ma posso solamente rendervi poche testimonianze. Io penso che a Paceco la cultura nel periodo, tra le due guerre, era quasi inesistente, o meglio esisteva solo la cultura contadina, perché Paceco era un paese di contadini e di piccoli proprietari. In questo si differenziava enormemente da Trapani, città di burocrati e marinai, una città marittima, commerciale.

La cultura contadina, a Paceco, esprimeva poeti dialettali, cantastorie che cantavano le loro cose nelle festività, fatta di proverbi e di esperienze collettive.

Una cultura, quella di Paceco, che si può inquadrare nella cultura popolare nazionale che nel periodo fascista era emarginata dalla cultura ufficiale.

Oltre ai contadini, c'erano anche i piccoli proprietari, una classe di minima rilevanza rispetto a quella contadina. I figli di questi piccoli proprietari avevano la possibilità di studiare e consumavano la loro cultura e le loro ambizioni a scuola. A scuola non c'era altra cultura che quella fascista che durò ancora nel periodo del dopoguerra.

Ricordo che al Liceo, una mattina, l'insegnante di religione mi cacciò dall'aula perché ero in possesso di un libro di Merezkovskij: « Tolstoj e Dostoievskij » il cui acquisto mi era costato qualche sacrificio. I libri sono costati sempre cari (pensate che negli anni venti un comune romanzo costava cinque lire, la paga di un operaio). Fui cacciato ingiuriosamente dall'aula perché il mio docente considerava questo libro sovversivo e corruttore. E si era nel 1950 !

Al Liceo era mio compagno di classe lo storico Salvatore Costanza, un ragazzo abbastanza colto ed aggiornato, che non era apprezzato dai suoi insegnanti, quasi tutti fascisti. Il professore di italiano valutava i suoi elaborati con un voto di insufficienza, perché erano espressione di una cultura nuova che il professore o non conosceva od osteggiava. Poi, l'anno dopo, quando fu insegnante d'italiano l'attuale direttore della Biblioteca Fardelliana, Salvatore Fugaldi, i temi di Costanza si leggevano in classe come modelli di composizione. Tornando a Paceco, nel 1943-44, esisteva un circolo che aveva una biblioteca, ma la lettura era intesa come momento di evasione o di prestigio, come un addobbo che completava la propria personalità, ma non come impegno. L'impegno culturale nacque dopo le elezioni del 1946, anno in cui i giovani cominciarono ad avere un ruolo rilevante, un impegno culturale e politico che si inquadrava in quello più vasto della nazione: la cultura di Vittorini e di Togliatti.

Bisogna però rilevare, come mi ricordava l'amico Alberto Barbata, che c'erano, nel periodo fascista, dei lettori che facevano delle letture abbastanza singolari: i fratelli Di Falco, il medico e l'avvocato, figli del famoso dottore Di Falco, leggevano Pirandello e gli americani (Hemingway, Fitzgerald, Steinbeck, Dos Passos),

l'avvocato Francesco Barbara era un lettore appassionato di Pirandello e di Panzini. Mio Zio, Vincenzo Basiricò, possedeva una piccola biblioteca dove potei scoprire Verga, e soprattutto gli autori russi.

Quando si costituì, nel 1946, il Nuovo Circolo di Cultura, si comprarono dei libri, di Hemingway, *La pelle* di Malaparte, *L'oro di Napoli* di Marotta e molti altri soprattutto di letteratura straniera.

*La Romana* di Alberto Moravia ebbe un enorme successo. Non si comprarono i classici. La lettura riguardava solo le novità editoriali del momento e non scaturiva da queste letture una vera discussione culturale, impegnata.

L'impegno si ebbe dopo, quando i giovani capirono che la cultura era legata alla vita.

Questo impegno culturale non mi pare che oggi abbia un riscontro, a parte il « 68 ».

Non credo che i giovani di oggi abbiano, nella vita e nella società, lo stesso impegno dei giovani di allora.

Nota un certo rilassamento e mi rammarico perché quegli entusiasmi si sono attenuati e affievoliti.

I giovani sono appagati dagli spettacoli frivoli e dalla informazione di massa e non cercano di capire la realtà che li circonda.

Questo è il disagio che, come insegnante, noto fra i giovani di oggi.

Che cosa posso ricordare ancora di quel periodo ?

Durante il Fascismo mio fratello era con una cerchia di giovani avanguardisti di allora, fra i quali primeggiava Gino Patti, universitario e amante della poesia.

Tutti questi giovani erano lettori ed ammiratori di D'Annunzio e tutti sanno che D'Annunzio era l'estetismo, bruciare la vita nelle sensazioni e nel piacere senza nessuna idealità morale, se non quella deleteria del nazionalismo borghese.

Per sottolineare questo aspetto della cultura dei giovani fascisti di allora, ricordo le annotazioni di Gino Patti alle poesie di Quasimodo, *Oboe sommerso*, da dove si deduce la sua incomprensione nei riguardi della nuova letteratura.

La cosa che mi colpì di più, nel 1945-46, effettivamente l'unica cosa che attirò noi giovani, furono le masse contadine che lottavano per il loro riscatto.

Scoprii allora Pietro Grammatico, la figura mitica delle lotte contadine e tanti altri socialisti, come Peppe Paesano, che erano stati durante il ventennio emarginati o esiliati e vivevano una vita appartata e che tenevano nascoste nelle loro case le edizioni Nerbini, edizioni di letteratura, storia politica, sconosciute ai giovani vitelloni fascisti di quel periodo per i quali la cultura s'identificava con la scuola e con il conseguimento di una rispettabilità borghese.

Che cosa potrei aggiungere ? Tante altre cose ma non ne abbiamo il tempo.

\* *Il testo riproduce fedelmente l'intervento registrato.*

## PACECO — ELEZIONI COMUNALI

	27-10-1946			25-5-1952			27 5 1956			6-11-1960			22-11-1964		
	VOTI	%	SG	VOTI	%	SG	VOTI	%	SG	VOTI	%	SG	VOTI	%	SG
DC . . . . .										1.069	17,3	5	2.469	38,7	13
PSI . . . . .										1.504	24,3	8	1.489	23,4	7
PCI . . . . .										1.076	17,4	5	1.306	20,5	6
PRI . . . . .										356	5,7	1	601	9,4	3
PSDI . . . . .															
PLI . . . . .													211	3,3	1
MSI . . . . .				404	7,4	—				196	3,2	1	185	2,9	—
PCI-PSI . . .	2.646	78,6	16	2.731	50,3	24	3.320	56,8	24						
DC-PLI-PRI -															
EP . . . . .	721	21,4	4	2.298	42,3	6	2.530	43,2	6						
PNM-MSI . . .															
USCS . . . . .										1.989	32,1	10			
PSIUP . . . . .													113	1,8	—

(Tartamella, **op. cit.**)

**N. B.** — EP = DC e altri.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
P A C E C O

**PRIMA LEGISLATURA**

ELEZIONE GIUNTA 10 NOVEMBRE 1946 (Maggioranza: PSI-PCI-PRI)

SINDACO :

Grammatico Pietro (PSI)                      Trapani    11. 7.1885    Banc.

ASSESSORI EFFETTIVI :

Curatolo Diego (PSI)                      Paceco    23. 7.1876    Barb. (v. sindaco)

Tranchida Giuseppe (PRI)                  Paceco    3. 1.1914    Imp.    LL.PP.

Russo Cristoforo (PCI)                      Paceco    1. 3.1895    Agric.

Barbara Francesco (IND)                    Paceco    2. 1.1915    Avv.

ASSESSORI SUPPLEMENTI :

Samannà Giovanni (PSI)                    Paceco    27. 9.1892    Agric.

Ditta Vincenzo (PCI)                        Paceco    1.11.1904    Colt.

26.10.1947: si dimette l'assessore Tranchida Giuseppe, in sua vece viene eletto Ales Leonardo

(Tartamella, **op. cit.**)